
La “leggerezza” di Berlusconi

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Grande comunicatore (non per tutti, però), profetico magnate televisivo, Silvio da Arcore ha iniziato la sua folgorante carriera politica con un “peccato originale”. E ha proseguito con una serie di altri comportamenti ambigui che la storia giudicherà

A chi gli rimproverava di tifare per una squadra guidata dal suo principale avversario politico, **Enrico Letta**, milanista come il suo presidente di allora, diceva: «**Berlusconi passa, il Milan resta**». Anche io, da buon milanista, ho ripetuto spesso questa massima, per **cercare di consolarmi** di fronte alle notizie sempre più inquietanti riguardanti **Silvio da Arcore**. Non per simpatie lettiane o comunque di sinistra, ma per **un’analisi dei fatti storici** in ambito mediatico che lasciava e lascia una gran quantità di **punti interrogativi aperti**. Nel momento in cui **i peana in suo onore** si moltiplicano, pur riconoscendo il suo **indubbio talento politico** e soprattutto **comunicativo**, non si può non ritornare a questi punti interrogativi **senza per questo volersi unire** ai “**giustizialisti**” che hanno aperto una quantità di **processi contro il Cavaliere**, peraltro con risultati francamente miseri. **La carriera politica di Berlusconi** è cominciata in effetti con una **girandola di relazioni politiche** avviate dal magnate milanese, concentrate in particolare nell’**entourage craxiano**, che ha portato ad un **lasciapassare legislativo** per la carriera politica di Berlusconi, cioè la **legge Mammi** sull’**audiovisivo**, che ha permesso all’ex presidente di **Mediaset** di **avere quegli strumenti** atti a farlo salire al potere, cioè di mantenere **le sue tre televisioni**, studiate apposta per “**coprire**” **tutta quell’area popolare** che gli avrebbe assicurato la scalata ai palazzi romani. **In che modo Berlusconi ha ottenuto quella legge?** La storia lo dirà. Certo è che da quel momento è iniziata la sua **folgorante carriera nella cosa pubblica**. Scrive la giornalista **Maddalena Maltese**, attenta osservatrice del panorama audiovisivo italiano: «Penso non ci si possa esimere dal **citare la sua genialità** e l’astuzia nell’**aggirare il sistema di leggi** sui media in vigore negli **anni Ottanta**, quando mandava **videocassette con lo stesso programma** a tante emittenti locali, da trasmettere in tempi differiti creando di fatto **un network nazionale** parallelo a quello statale. Quanto poi avere avuto il **45% di share** nei programmi delle sue reti abbia inciso sulla sua **prima elezione**, resta una **domanda aperta**, come tale resta quella su un controllo al limite del **monopolio sulla pubblicità** e sul **mercato editoriale** che hanno finanziato la sua “**discesa sul campo**”. Ha saputo fare **studi di mercato futuristici** e con **Italia 1** si è formato una parte della generazione di **quarantenni odierni**, cresciuti con il **mito delle serie americane** e di **Beverly Hills**. Serie che ha saputo **sdoganare anche su Canale 5**, la sua rete di punta che ha tenuto **incollati allo schermo** milioni di spettatori invaghiti dei **ricchi petrolieri di Dallas**». Così continua Maddalena Maltese, «**ha aperto l’Italia allo stile di vita d’oltreoceano** che andava ben oltre le commedie americane degli **anni Cinquanta** e i western popolari. **E così mentre la Rai** provava a raccontare il **Paese**, Berlusconi e le sue reti lo **proiettavano alla globalizzazione** e all’*American way of life*, con la piccola **nicchia di Rete 4**, che con le sue **telenovelle** ha mantenuto vivi i sentimenti romantici dei **babyboomer... i pensionati di ieri e di oggi** su cui ha continuato ad investire anche nella sua ultima **campagna elettorale**». Berlusconi è riuscito, **prima della nascita dei social** – e in questo è stato un personaggio che sarebbe stato attentamente studiato da **Marshall McLuhan** –, a parlare **direttamente** con i propri **potenziali elettori**, inventando immaginifiche e geniali operazioni elettorali come il “**contratto con gli italiani**”, eliminando i diaframmi della **politica politicante** che non riusciva più a parlare ai cuori degli elettori: il suo principale erede in questa “**presa diretta**” con il pubblico è guarda caso **Giorgia Meloni**, ancor più di **Matteo Salvini**, che pure **ne aveva imitato il contatto** diretto con gli elettori, pur se ingabbiato in una “campagna pubblicitaria” senza scrupoli. **Qualche scrupolo Berlusconi** invece lo aveva, se comunque si è rivelato, nonostante **gli sgambetti** (chiamiamo così le

compravendite di deputati e senatori) a colui che per due volte lo aveva battuto alle elezioni (**Romano Prodi**, non Massimo D'Alema), un **uomo delle istituzioni**. Diciamo piuttosto che **lo è diventato** andando avanti con l'età e con l'**esperienza politica**, mutando nei fatti la sua **strategia politica e comunicativa** (mai disgiunte!), apparendo sempre più **il garante della libertà democratica** degli italiani (e forse pensava di esserlo **anche per tanti altri europei**). In ciò è stato **maestro** per non pochi leader stranieri, come **Taksim, Piñeiro, Trump e Bolsonaro**. Berlusconi ha anticipato per certi versi **la comunicazione internettiana**, ma alla fine è stato **superato dagli eventi** e non è riuscito a salire **sul treno dei social**, vivendo così, in certo modo, una **débâcle politica non da poco**, concretizzatasi dapprima nel **sorpasso di Salvini** e poi nell'affondo della Meloni. **Il crepuscolo degli dèi** è stato così vissuto anche da Silvio, attorniato da **personaggi forse improbabili** e forse non proprio specchiati. Ma tant'è, [ora riposa in pace](#), e chissà **cosa succederà del suo "impero mediatico"** che ha vissuto per decenni grazie agli **appoggi politici diretti o indiretti**, e che ora forse si ritroverà un po' più scoperto di fronte agli **appetiti nostrani e d'oltralpe**. Resta **il grande dubbio sulle sue responsabilità** per un certo, indubbio **degrado della vita pubblica e privata degli italiani**, indotto secondo non pochi osservatori dalla sua potenza di fuoco mediatica. **La domanda è semplice**: i suoi altalenanti comportamenti in quanto a **morale personale e pubblica** (un mescolamento assai studiato, quello suo tra affari privati e pubblici) hanno avuto **responsabilità dirette o indirette** sugli italiani? È stato espressione di **un mutamento già esistente** nella società (che ha saputo intercettare e in qualche caso guidare), **oppure è stato lui l'artefice** di tale degrado etico? Certamente ha partecipato attivamente a una **tendenza narcisista e relativista**, naturalmente **capitalista**, già esistente. Ed è stato un campione della **famiglia a geometria variabile**, con buona pace di **chi lo sosteneva nell'ambito cattolico** per la barriera da lui opposta al **partito comunista** e ai suoi alleati, **chiudendo tutti e due gli occhi** sui tanto sbandierati **"valori non negoziabili"** proprio in ambito morale personale e familiare. **Ma questo è un altro discorso**: le responsabilità condivise tra esponenti del cattolicesimo e Berlusconi **saranno studiate dagli storici**. **Italo Calvino** sosteneva che una delle **qualità del comunicatore del XXI secolo** sarebbe stata la **leggerezza**. Berlusconi è stato in effetti **un campione di leggerezza comunicativa**, ma certamente non quella ipotizzata dallo scrittore toscano, intrisa di consapevolezza e cultura. **Leggerezza volatile, non leggerezza sostanziale** sembra essere stata quella del Cavaliere. Anche in questo caso, la storia giudicherà. --- Sullo stesso argomento leggi anche: [Berlusconi tra passato e futuro della politica italiana](#) [Berlusconi, il grande seduttore dell'Italia](#) [È morto Silvio Berlusconi, finisce l'era del Cavaliere](#) ___

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _